

COMUNICAZIONI NNDR

-Diversi ragazzi del gruppo, già da questa domenica, si stanno organizzando per formare un blocco di tifo compatto nella zona adiacente al nostro settore.

Lascia da parte personali individualismi, scendi giu' a tifare con noi. Solo così saremo una voce unica, il famoso "fattore campo" che ha sempre fatto la differenza, intimidendo qualsiasi avversario all'Olimpico.

La forza della nostra AS Roma dimostrala anche tu, con la fede sugli spalti.

STRILLA FORZA ROMA...PARTECIPA AI CORI!

-Ricordiamo che è ancora aperto il tesseramento al gruppo, e che sono disponibili le nuove felpe. Chi fosse interessato puo' rivolgersi ai ragazzi in basso a ridosso del nostro striscione.

-Stiamo organizzando la trasferta di Firenze il 20/12. Per info rivolgersi ai ragazzi del gruppo.



Roma v Napoli 2019/20



SE MILLE SON LE STORIE...

CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA

Stagione 2019/2020

Anno 1 Numero 7



MENTALITA' ULTRAS...LE NOSTRE RADICI

Pensieri ed impressioni di vecchi ultras. Abbiamo "intervistato" oggi Lorenzo '66.

1) In che anno hai iniziato ad andare in curva e con che gruppo è avvenuto il tuo approccio?

Vado allo stadio dal 1973. Roma/Torino del 14/10/79 fu la mia prima in Curva Nord, avevo 13 anni. La mia prima in Sud fu Roma/Ternana di Coppa Italia del 23.04.1980. Pioveva a dirotto e per la prima volta vidi l'irruenza del CUCS, che se la prese con chi aveva occupato il suo spazio in curva e insultava con "pubblico di merda" chi non faceva il tifo. Agivano in modo diverso dagli altri e in Sud c'erano anche spettatori "normali" che loro cercavano di stimolare e da subito rimasi affascinato. La prima partita in cui osai scendere con loro fu Roma/Inter di Coppa Italia dell'08.12.1981. Era un ambiente molto diverso da oggi. Dovevi stare molto attento a come ti comportavi. Fossero esistiti all'epoca daspo e telecamere probabilmente sarebbero rimaste in curva 1000 persone.

2) Di quali gruppi hai fatto parte nella tua storia di curva?

Mi sentivo parte del CUCS e ci credevo veramente. Poi arrivò Manfredonia nel 1987 ed aderii al Gruppo anti Manfredonia. Insomma, il Comando si divise e io rimasi con il CUCS GAM, mentre dall'altra parte si formò il Vecchio CUCS. Poi le due fazioni si riunirono per il bene della Roma ma nel frattempo si era formata l'Opposta Fazione e venne per me naturale stare in questo gruppo. Nel 1999 aderii al progetto AS Roma Ultras. Allo scioglimento nel 2003, me ne andai per un po' in Tevere con altri ultras e poi andai nella parte alta della Nord, in quello che era inizialmente un gruppo di vecchi ultras "senza impegno", fino a quando nella stagione 2018/19 - per via del fatto che in Nord alta c'erano ormai molti ragazzi che volevano tifare tutta la partita, ho deciso di rientrare con loro nella mia casa, anche se pur stando altrove mi sono sempre sentito parte della Sud. Non è il settore che fa l'ultras, ma l'ultras che fa il settore.

3) Cosa pensi del movimento ultras dei giorni d' oggi?

Ritengo gli ultras di oggi degli eroi. Il movimento è ovviamente cambiato, sia per la stretta ciccamente repressiva, sia per il cambiamento del nostro stile di vita, più agiato e con più distrazioni. Un cocktail micidiale che tuttavia non ha spezzato chi



non si rassegherà mai ad essere solo un seggiolino numerato. I ragazzi di oggi sono duri a morire e io ne sono orgoglioso. Mi permetto di dire solamente che non si deve perdere di vista il punto principale: l'ultras è, prima di tutto, un supertifoso della propria squadra. Ho visto tanti ultras-meteore perdersi negli anni.

4) Cosa miglioreresti nell'aspetto canoro del tifo in curva sud?

I megafoni aiutano, ma vanno usati anche per comunicare con i ragazzi. Tra un coro e l'altro si può anche parlare con i ragazzi dalla decima fila in su, per farli sentire parte di un qualcosa. Dieci minuti prima della partita spiegare che i cori vanno fatti lenti, altrimenti con una curva così grande accelerano troppo. Personalmente, poi, porterei anche un tamburo. Uno solo, da utilizzare solo per alcuni cori lunghi. Non si tratterebbe di fare un passo indietro, perché quanto accadde anni fa era dipeso dal fatto che avevamo 20 tamburi in curva e poca gente che cantava. Si tratta di dare il ritmo. Basterebbe persino un tamburello e fai venire giù la curva, soprattutto ora che c'è questa tendenza "argentina": lì hanno grancassa e trombe, ecco (anche) perché fanno cantare tutto lo stadio.

5) Cosa diresti ai più giovani che iniziano oggi il loro percorso in curva?

Di non bruciare le tappe. Fare parte di un gruppo significa avvicinarsi lentamente ad esso. Significa imparare a capire qual è lo stile di un gruppo e lasciare da parte mitomania ed individualismo. Capisco che possa piacere il selfie su instagram o lo stendardo inquadrato, ma seguendo una linea viene tutto meglio. Non si tratta di annullare la propria personalità, ma di metterla a disposizione per un qualcosa di più grande. Ma soprattutto, direi loro di imparare la nostra storia: come squadra e come curva. Solo così si può capire la responsabilità che tutti noi prendiamo quando scegliamo di stare in Curva Sud. Navigate su asromaultras.org e meno su FB: non potrete ricevere un like ma capirete chi siamo da dove veniamo. E, quindi, dove dobbiamo andare. Forza Roma.

NEL NOME DI ROMA

